

Dopo anni di indagini a vuoto un po' di luce sulla criminale escalation del terrorismo fascista

Ora hanno un volto i killer neri

Sono quasi tutti latitanti, ma ormai si sta sfaldando il fronte di omertà che li ha aiutati e protetti - I primi « pentimenti » di « camerati » militanti - Monteverde ed Eur, due zone calde - I rapporti con il Fuan - Delitti su ordinazione

Walter Rossi. Ivo Zini, Roberto Scialabba, Maurizio Arnesano. Eppoi le cinque donne ferite a Radio Città Futura, i venti compagni della sezione Esquilino colpiti dalle schegge di due bombe a mano, il giovane fascista Luca Perucci ucciso sotto casa. Molti killer neri che hanno ucciso e ferito, dal '77 ad oggi, hanno ormai un nome ed un volto.

Ma, purtroppo, sono quasi tutti latitanti, in Italia o all'estero, come i loro più anziani predecessori, i « vecchi » (Stefano Delle Chiaie) o Sandro Saccucci, tanto per fare due esempi. Dunque, nemmeno con questa nuova clamorosa retata tra i fascisti gli assassini hanno pagato. Ma la rete di omertà che li ha circondati si sta finalmente e lentamente sfaldando, coinvolgendo per ora i livelli inferiori e medi della ramificata organizzazione neofascista laziale.

È la prima volta che dalle file della criminalità nera appare una figura di terrorista pentito. Quanti fino ad oggi avevano infatti collaborato, soprattutto con i magistrati di Bologna, non erano stati in rapporti stretti con gli « ideologi » del terrorismo nero, e si trattava soprattutto di detenuti comuni, come Marco Massini, principale teste per la inchiesta sulla strage alla stazione.

Questa volta, invece, con la Digos romana e il pool dei magistrati che segue la pista « nera » romana, hanno collaborato personaggi scarsamente noti, ma informatissimi, perfetti conoscitori della complicata macchina organizzativa dell'estremismo fascista romano.

Vediamo di che cosa si tratta, ripercorrendo in modo schematico alcune tappe della storia di gruppi e gruppuscoli, attraverso le loro imprese criminali e i loro proclami di morte.

La Digos, precisamente dal 16 gennaio, stava indagando su una rapina contro un negozio di armi, Bucciani, a Monteverde. Come accade in molte inchieste di routine, un piccolo elemento è sufficiente per tirare in ballo episodi più importanti e clamorosi. Così la polizia ha scoperto alcune centinaia di copie di un giornale fuori circolazione da almeno un anno e mezzo: « Terza Posizione ». Porta lo stesso nome del gruppo

ormai diventato clandestino della ex « autonomia fascista », quella fondata da Pino Rauti e Fausto Signorelli.

Da quel momento, magistrati e polizia decidono di buttare l'isca. Li aiuta la confessione, ampia ed attendibile, di uno dei primi tre arrestati. Comincia un paziente lavoro di controllo in una delle zone più calde della Roma fascista e violenta: Monteverde. Da qui l'indagine si ramifica fino all'Eur, e i gruppi neofascisti che gravitano in questi rioni vengono lentamente decimati.

Significativamente la prima « scoperta » sarà proprio su un vecchio episodio da molti dimenticato, ma estremamente importante nella storia del terrorismo romano: la rapina nell'armeria Centofanti al Portuense, dove il 3 marzo del '78 trovò la morte Franco Anselmi, pedina tra le più importanti nella genesi dei famigerati « Nuclei armati rivoluzionari ».

A Monteverde, dopo tre anni, qualcuno ha deciso di parlare, di violare il sacco su quel tragico episodio, indicando i nomi dei due complici di Franco Anselmi e degli eredi di Saccucci. Ciò vuol dire che anche il gruppo storico dei « Nuclei armati rivoluzionari » è ormai nelle schegge dell'inchiesta romana. In nome del loro cameratismo, i NAR cambiarono addirittura sigla, chiamandosi « Nuclei Franco Anselmi », ed intorno a questa figura di « eroe » coraggioso e martirizzato nacquero gruppi di giovanissimi fascisti che entreranno poi tra le file della nascente « Terza Posizione ».

Il '78, e quel periodo in particolare, all'inizio dell'anno, aveva visto la nascita, oltre a « T. P. », di nuovi gruppi indipendenti dai MSI, e la crisi delle vecchie organizzazioni della destra, storica e ultra. Fronte della Gioventù, Lotta studentesca, Fuan. Alla nuova destra, quella « autonoma » di Pino Rauti e Signorelli, serviva un'immagine completamente diversa da quella del passato, più « movimentista », meno rozza e fasciizzante.

« Ne destra né sinistra, Terza Posizione » è lo slogan che meglio spiega le nuove tendenze. Ma ai cervelli della nuova destra mancava, come dire, « un gruppo operativo » di « intellettuali » che diffondesse il loro



Giusva Fioravanti, il fratello Cristiano e Alessandro Alibrandi

progetto già proussamente espresso sul settimanale di Rauti, Linea futura. E nacque l'ormai famosa « Comunità organiche di popolo », che sancirono nel '79, in un convegno al cinema Hollywood, la campagna di « annientamento » dei simboli del Sistema, con una serie di micidiali bombe quasi quotidiane al Campidoglio, Regina Coeli, la Farnesina, il CSM.

In questo disegno, i primi ad inserirsi furono proprio i fascisti di Monteverde e dell'Eur, molti dei quali legati al Fuan, la vecchia organizzazione degli universitari missini, ormai completamente diluisa in due, nella sede di via Siena. Tra i più in vista, guarda caso, alcuni nomi legati alla vecchia guardia del Fuan, come « Giusva » Fioravanti e il fratello Cristiano, il figlio del magistrato Alibrandi, Alessandro.

Sono proprio i contatti tra l'ala dei giovani « duri » del Fuan e i vari gruppi periferici ad essere stati smascherati in questi giorni. E come in una catena, proprio da questo fitone dell'organizzazione universitaria del Msi sono venuti fuori i nomi dei

vari componenti del « comando » che « cecisero Walter Rossi, Ivo Zini, Roberto Scialabba, Maurizio Arnesano, che assaltarono la sede di Radio Città Futura e quella del PCI in via Cairoli ».

Per ogni attentato, un gruppo diverso, solitamente formato da giovanissimi capeggiati (quando si trattava di ammazzare a freddo) da uno più esperto. Durante gli scontri di piazza, invece, come per Walter Rossi, l'ordine veniva impartito da uno o due killer « professionisti ». Gli assassini venivano dalle varie zone della città, ma le richieste, le « ordinazioni » partivano dal quartiere interessato. Difficilmente, per esempio, per ammazzare il « delatore » Perucci, si sarebbero mossi i fascisti di Monteverde. E così si avvia una catena di capi delle altre cellule nere per addestrare un « comando ».

Alcuni di questi contatti sono venuti finalmente alla luce. Non resta che attendere i nomi. Ne verrà fuori un quadro molto più preciso e clamoroso del nuovo estremismo nero romano.

Delitti, raid, assalti una sanguinosa catena

Dall'omicidio di Walter Rossi alla comparsa dei Nar - Mitra e bombe a mano per cercare la strage a RCF e alla sezione PCI dell'Esquilino

Un filo nero lega delitti ed attentati di questi ultimi, tragici, quattro anni a Roma. I killer cambiano, ma il progetto è lo stesso, dall'« esecuzione » di Walter Rossi alle bombe contro il Pci, avvolgere Roma in una cappa di terrore. Ecco le date di questa sanguinosa catena.

30 settembre 1977

A fine settembre del 1977 i fascisti lanciarono una campagna di aggressioni. E nel giro di pochi giorni fu un susseguirsi di pestaggi, di violenze: cercavano il morto e spuntavano le prime pistole. La tragedia arrivò puntuale il 30 settembre. I fascisti, un centinaio uscirono dal loro covo di viale delle Medaglie d'Oro, alla Balduina, armati. Sotto i loro colpi caddero assassinato Walter Rossi, l'omicidio fu visto chiaramente ingiustificato, prendere la mira e far fuoco quattro volte con un revolver. Solo a quel punto, con Walter Rossi a terra i fascisti rientrarono nel covo, più tardi quando intervenne la polizia dentro la sezione di viale delle Medaglie d'Oro. Ma dopo pochi mesi uno ad uno i terroristi uscirono di galera.

28 febbraio 1978

I fascisti tornano in azione, stavolta con meno « pubblicità ». La sera del 28 febbraio 1978 un commando arriva a piazza Don Bosco a bordo di un'auto. Una donna e una pistola spara contro Roberto Scialabba, un giovane

di 22 anni, un ragazzo che aveva militato in Lotta Continua. Dopo gli spari la fuga: nessuna rivendicazione, nessuno volantino. Il delitto non apparve all'inizio come un atto di terrorismo. Ma la verità si fece rapidamente luce. Roberto Scialabba era stato ammazzato da killer fascisti che avevano tentato anche di colpire il fratello, Nicola.

28 settembre 1978

Ad un anno dall'omicidio di Walter Rossi i fascisti tornano sulla scena. Due killer sparano ed uccidono Ivo Zini: il giovane stava leggendo « L'Unità » affisso alla bacheca della sezione Alberone. Era assieme ad un amico, Vincenzo di Blasio che rimase ferito. Subito dopo gli assassini scapparono a bordo di una « Vespa » bianca. Il delitto venne rivendicato poco dopo dal Nar, una sigla ancora alle sue prime imprese ma che si annunciava come il braccio armato di un errore nero nella nostra città.

9 gennaio 1979

Un'altra escalation di violenze (l'agguato in casa del compagno Anello Coppola, il raid con bombe a mano davanti a una scuola, pestaggi) che culmina con l'assalto armato a Radio Città Futura. Nel locale dell'emittente di estrema sinistra entra un commando dei Nar: in quel momento c'è una trasmissione autostatica da parte di un controllore di una bottega di gelateria.

quindi sparata una raffica di mitra. Il morto stavolta non c'è ma per puro caso, cinque sono le donne ferite, una Anna Atturra in maniera gravissima. I Nar rivendicano. Qualche giorno prima avevano annunciato un « mese di vigilanza anticomunista ».

16 giugno 1979

Si ripete con orribile ferocia il tentativo di strage. L'obiettivo dei fascisti è la sezione comunista dell'Esquilino. Mentre nei locali della sezione si stava tenendo una assemblea un commando terroristico fa irruzione. I fascisti sparano un intero caricatore di pistola tra la gente, nel mucchio. Poi lanciano due bombe a mano in una stanza piena di gente che non ha alcuna possibilità di fuga. I feriti furono 23, moltissimi raggiunti dalle schegge dei due ordigni SRGM. Anche qui la strage tanto cercata non avvenne per caso. I Nar rivendicarono l'assalto.

6 febbraio 1980

Due killer con una « Vespa » sparano a freddo contro un giovane agente di Ps, Maurizio Arnesano, di guardia al consolato sovietico di via Luigi Settembrini, nel quartiere Mazzini. Tutto si svolge in pochi secondi, i due - giovanissimi - sparano con due revolver. L'agente che non tenta neppure un gesto di reazione. L'attentato è rivendicato prima dal Nar poi da Prima Linea. La traccia fascista però si rivelerà quella più consistente.

Un incontro degli eletti comunisti nei Comuni

La difficoltà (e il valore) di governare in provincia

L'introduzione del compagno Franco Ottaviano - Dove è tornata a governare la Dc - Impedire altri ritardi di nomina dei comitati di gestione USL

Che cosa succede nella provincia? Qual è la situazione politica e amministrativa nei Comuni? Che rapporti ci sono tra i partiti e come incidono sulla vita delle giunte di sinistra? Ieri pomeriggio ne hanno discusso in Federazione i comunisti eletti negli enti locali, i compagni impegnati nelle Unità sanitarie e i dirigenti delle zone del Dc. L'incontro - convocato dal comitato provinciale - è introdotto dal suo segretario Franco Ottaviano - è servito a fare il punto sui problemi aperti, sulle difficoltà e le tensioni che hanno portato in alcuni centri alla sostituzione di governi di sinistra con coalizioni (più o meno) « organiche » di centro-sinistra. Un momento di analisi, di riflessione da parte degli amministratori e dei militanti comunisti di cui - hanno affermato un po' tutti gli intervenuti - si sentiva la necessità. Vediamo perché.

Negli ultimi tempi - avvicinandosi le scadenze elettorali - il confronto tra i partiti è salito di tono. Polemiche si sono manifestate anche tra le forze politiche di sinistra direttamente impegnate - dalla Regione alla Provincia, dal Comune di Roma a tantissimi altri centri grandi e piccoli - nell'opera di governo e di rinnovamento della società. Bene, dai comuni della Provincia può venire senz'altro un contributo importante (e diffuso) per consolidare e far fare un salto di qualità ai rapporti esistenti tra i comunisti e i loro alleati.

Al di là di poche eccezioni - ha affermato il compagno Ottaviano - in quasi tutti i centri superiori ai 5000 abitanti sono possibili giunte di sinistra. Eppure si sono verificati i casi di Civitavecchia, Rocca di Papa, Tivoli dove sono adesso in carica amministrazioni di centro-sinistra e quelli, come a Ciampino, dove è avvenuta una rottura della coalizione di sinistra. Un'altra giunta di centro-sinistra c'è a Zagarolo e tensioni si sono manifestate a Montecompatri, a Marino. Si tratta di situazioni spesso diverse tra loro - e ha continuato il segretario del comitato provinciale del Pci - ma mettono in evidenza per il nostro partito il problema di unificare le informazioni e la condotta politica comunista.

Altro tema che ha raccolto l'attenzione del dibattito è l'Unità sanitarie locali. I comitati di gestione di non poche Usi della provincia non sono stati ancora formati.

Non in tutte le Usi hanno eletto i componenti dell'assemblea. È un fatto politico e amministrativo grave. Pesano nel ritardo - ha detto Ottaviano - manovre politiche, contrasti interni ai partiti, volontà di aspettare prima l'esito del voto del 21 giugno per il rinnovo del consiglio provinciale.

Il quadro, certo, non è negativo per intero. A Palestrina, e Guidonia gli organismi esistono e si reggono su una gestione unitaria. L'impegno dei comunisti - confermato nel corso della riunione di ieri - è non cadere nella trappola di chi cerca altri rinvii e lungaggini. Bisogna spingere per una rapida costituzione e per l'insediamento dei comitati di gestione Usi che mancano, denunciando i responsabili dello slittamento dei tempi. Anche perché - hanno sotto-

lineato i compagni Fiorentino di Montecompatri e De Angelis di Tivoli - tutto ciò porta a uno scadimento dei servizi assicurati dalla riforma sanitaria (esempio, a Frascati chiusi due reparti). È questo aspetto, l'interesse della gente, degli utenti che dobbiamo ancor più mettere in primo piano.

I contenuti dei programmi delle giunte locali e l'obiettivo di sventare la manovra dc di rompere l'unità, la collaborazione a sinistra: ecco cosa deve stare al centro - ha sostenuto Ottaviano e con lui il compagno Marta - della iniziativa del Pci. Su un campo come quello sanitario, in particolare, non possono prevalere logiche di schieramento politico. Comitati e servizi, i fatti, i risultati. Perché governare con il Pci o con la Dc non è la stessa cosa.

I banditi hanno chiesto il riscatto per le due sorelle rapite e Formello

Un miliardo per Silvia e Micol

La famiglia non è in grado di pagare una simile somma - La richiesta fatta giungere attraverso un intermediario - Il sequestro sarebbe stato messo a segno da una banda poco organizzata - Solidarietà con gli Incardona



Silvia e Micol Incardona: per loro una sottoscrizione a Formello

Un miliardo. Tanto avrebbero chiesto i rapitori di Silvia e Micol Incardona, le due sorelle di 14 e 9 anni scomparse il 13 marzo dalla loro casa di Formello. La richiesta della banda sarebbe arrivata alla famiglia tramite un intermediario, che sarebbe stato scelto tra i conoscenti degli Incardona. In questo modo i rapitori sarebbero riusciti a sfuggire ai controlli che, dal giorno del sequestro, la polizia ha disposto intorno alla famiglia proprio nell'attesa di un segnale da parte dei banditi.

La notizia della richiesta di un riscatto (assai vaga perché sulla vicenda pesa il silenzio stampa chiesto dalla famiglia) è arrivata così a confermare quello che appariva ormai quasi certo. Tra tutte le ipotesi formulate all'indomani della scomparsa delle due ragazze, infatti, l'unica che aveva resistito nel tempo era quella del rapimento. Alla speranza che fosse proprio questa la verità, si

erano aggrappati, trascorsi i primi giorni, gli stessi genitori di Silvia e Micol. Troppo orribile sembrava l'altra ipotesi formulabile una volta caduta quella di una fuga: il delitto di un brutto, del quale segnalava, da parte dei banditi, doveva essere arrivato, visto che gli Incardona, il silenzio stampa, come usano fare le famiglie dei sequestrati nei giorni successivi ai primi contatti con i rapitori.

Ora la vicenda è arrivata sicuramente a una svolta. Ed è un altro momento assai difficile per gli Incardona. Un miliardo, per loro è una cifra assolutamente inattuabile. La famiglia vive in una certa agiatezza, ma non è ricca. Il padre, Felice è amministratore delegato di una piccola ditta, la Tecnicontrol, e dispone soltanto del reddito del suo lavoro.

Ora i genitori starebbero tentando ogni strada per raccogliere la somma del riscatto e per rendere più ragionevoli le richieste dei rapitori.

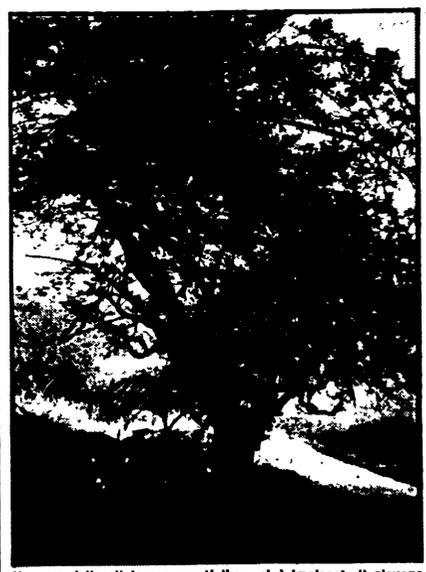
Un aiuto in questa circostanza difficilissima viene loro dall'intera comunità di Formello che ha vissuto con drammatica partecipazione tutta la vicenda. Su iniziativa delle autorità comunali e anche della Guardia di finanza è stato organizzato un piccolo centro sulla via Cassia una sorta di sottoscrizione popolare. Un pitone del luogo ha anche messo a disposizione le sue opere.

Infine qualche Indiscrezione sulle indagini. Si sa molto poco, ma sembrerebbe (questa sarebbe almeno l'impressione) che il sequestro sia stato organizzato da una banda di estrema sinistra che rapire Silvia e Micol non sia stata una grossa banda, organizzata ed efficiente. L'intermediario sarebbe un misterioso intermediario che a rapire Silvia e Micol non sia stata una grossa banda, organizzata ed efficiente. L'intermediario sarebbe un misterioso intermediario che a rapire Silvia e Micol non sia stata una grossa banda, organizzata ed efficiente. L'intermediario sarebbe un misterioso intermediario che a rapire Silvia e Micol non sia stata una grossa banda, organizzata ed efficiente.

Enzo Cernoia soffre di crisi depressive. Si è suicidato ieri mattina nella casa di cura « Parco delle Rose »

Si uccide in clinica giovane di ventisei anni

All'alba mentre tutti dormivano ha preso una corda e si è impiccato - Eroinomane, era riuscito a smettere - Parlano i sanitari che lo hanno avuto in cura



Il parco della clinica: a quest'albero si è impiccato il giovane

« No, Enzo Cernoia non era un tossicodipendente e non era qui per disintossicarsi. I giornali della sera lo hanno già sbattuto subito in prima pagina, hanno scritto che si è ammazzato perché non ce la faceva più a stare senza droga, che si era fatto ricoverare proprio per togliersi da quella maledizione. Ma guardi che non è vero niente... Certo, anche lui, come tanti altri giovani, c'era passato nel "tunnel", ma adesso era finita, ne era completamente fuori. Perché lo ha fatto allora? E chi lo sa; è sempre difficile capire i mille motivi che spingono una persona al suicidio e lui sicuramente, poveretto, ne aveva più di uno: la solitudine, il sentirsi diverso, o forse il solo fatto di trovarsi, giovane, in una clinica per malatte mentali ».

A « Parco delle Rose », nella casa di cura sulla Aurelia dove Enzo Cernoia, 26 anni, un diploma di ragioniera inutile, ha deciso di togliersi la vita così tragicamente, parlano i medici, gli impiegati, i dipendenti che lo hanno conosciuto nel breve periodo del ricovero. Uno di loro, Mimmo, ieri mattina, ha sentito le urla dell'infermiera ed è corso subito fuori. « S'era appeso a quell'albero - raccon-

ta - in quello spiazzo verde, proprio davanti alle cucine. Ero stato con lui fino alle due di notte. Sembrava tranquillo, come sempre. Quando l'ho lasciato doveva andare a dormire e invece si è messo le scarpe di camoscio con la suola di gomma e senza far rumore ha scavalcato la finestra. S'era portato appresso anche la cinghia della vestaglia, che sotto il peso deve essersi rotta, un pezzo infatti è rimasto per terra. Allora ha preso una corda e con quella si è impiccato ».

Nato in Belgio, a Lobes, 26 anni fa, a Roma abitava con la madre e le due sorelle più piccole a Portuense, in via Riccardo Bianchi. La scuola, gli studi, il diploma in ragioneria e poi quasi più niente se non le crisi depressive, che a tratti lo rendevano cupo, introverso. E insieme, la eroina, quasi una conseguenza da inevitabile, per tipi come lui. Un anno e mezzo è durata quella schiavitù, poi sono arrivate le prime cure, il metadone e gli psicofarmaci. Glieli somministrava il medico di famiglia, il professor Bartolotti primario della clinica. Disintossicato, lui stesso si era fatto ricoverare, senza opporsi, senza reagire. « Era debole, insicuro -

raccontano i sanitari - restava ad ascoltare imballato le parole di chiunque. Si faceva guidare dagli altri, che a lui dovevano sembrare tanto importanti da seguirli in tutto e per tutto: un comportamento "normale" dettato dalla sua estrema fragilità psichica. Una « dipendenza » però che non gli ha impedito di prendere una volta una decisione, l'unica e l'ultima, quella di uccidersi. Chissà quante volte l'ha rimuginata dentro, senza con-

fidarsi con nessuno. Diceva di trovarsi bene, e intanto pensava a come ammazzarsi. Ieri mattina, lui così incerto, sempre bisognoso dell'appoggio di chi gli stava vicino, ha trovato la determinazione di farlo ».

Due corrieri arrestati e sostanzie stupefacenti per un valore di circa 270 milioni sequestrate, sono il risultato di due operazioni effettuate oggi dalla Guardia di finanza dell'aeroporto di Fiumicino in collaborazione con i funzionari della dogana.

Il primo a cadere nelle mani dei finanzieri è stato Hassan Hussein, uno student, di 20 anni, nato a Cipro e in possesso di passaporto israeliano. Il giovane proviene da Istanbul. All'arrivo nella scala commerciale la sua andatura stranamente clandestina ha indotto i finanzieri a fermarlo e controllarlo. La scelta si è dimostrata giusta. Hussein infatti aveva nascosti in un doppio fondo ricavato nelle soles delle scarpe, 115 grammi di eroina per un valore di circa 60-70 milioni.

Molto appariscente, ma ugualmente inefficiente, il trucco usato dall'altro arrestato: Ernesto Morales, 43 anni, commerciante, nativo di Lima. Ernesto Morales aveva occultato un chilo di cocaina per un valore di circa 200 milioni di lire nel doppio fondo della grossa borsa di pelle che portava con sé. Dopo un breve interrogatorio il giovane « corriere » sono stati trasferiti nelle carceri di Regina Coeli.

Arrestati a Fiumicino due « corrieri » con eroina e cocaina

il partito

ROMA
ASSEMBLEA PROVVISORIA - Alle 18 in federazione assemblea cittadina dei provvisori della sezione di Roma: CECCHINA alle 17 (Di Mario); ROCCA PRIORA alle 19 (Mollica).

COMITATI DI ZONA - CASTELLI alle 18 assemblee del C.C.D. di Genzano (Cervi); alle 19 in zona riunione delle medie della zona (Desni); OLTRE ANIENE alle 17,30 assemblee sui problemi dell'infanzia (Ginzburg-G. Rodano); OSTIENSE-COLOMBO alle 18,30 a Garbatella segretari di sezione a coordinamento sanità (Giulietti-Fabrizi); OSTIA alle 18 e Ostia Antica (Gemelli); LITORALE alle 18 riunione del C.C.D. di Ardea per l'elezione del Comitato comunale (Piccarreta).

CONGRESSO - ATAC NORD (Ottaviano).

SEZIONI E CELLULE AZIEN-

PRIMAVALLE alle 18 (Bruni); SAN PAOLO alle 17 casedio (F. Cipriani); ACILIA alle 18,30 (Di Neri); CINEGITA' alle 17 (Di Mario); CECCHINA alle 17 (Di Mario); ROCCA PRIORA alle 19 (Mollica).

COMITATI DI ZONA - CASTELLI alle 18 assemblee del C.C.D. di Genzano (Cervi); alle 19 in zona riunione delle medie della zona (Desni); OLTRE ANIENE alle 17,30 assemblee sui problemi dell'infanzia (Ginzburg-G. Rodano); OSTIENSE-COLOMBO alle 18,30 a Garbatella segretari di sezione a coordinamento sanità (Giulietti-Fabrizi); OSTIA alle 18 e Ostia Antica (Gemelli); LITORALE alle 18 riunione del C.C.D. di Ardea per l'elezione del Comitato comunale (Piccarreta).

CONGRESSO - ATAC NORD (Ottaviano).

SEZIONI E CELLULE AZIEN-

DALI - ATAC PORTA MAGGIORE alle 17 si conclude il seminario sui referendum con il compagno Bianco Ernesto Tosi della C.C.C. CELLULA PROVINCIALE alle 18 (Miccio); TAXI NORD alle 18 (Marta); OTTAVIANO alle 17 e Centocelle Acri (Piccarreta); CLIVIA NUOVA LATINA alle 15 (Bordin).

GERV JEANS alle 9 in fabbrica assemblea unitaria sui problemi della Gepi. Partecipa per il Pci il compagno Franco Proietto.

OGGI alle 10 presso scuola media statale « Donatelli » incontro con gli studenti sui temi della Resistenza e del 25 aprile con il compagno Mario Mammucari.

FGCI
TORRELLAMONACA ore 17 attivo circolo (Maccaro); CAMPO MARIO 16,30 attivo zona centro sul referendum contro la 194; CAMPO MARZIO ore 18,30 Comitato zona centro (Sandri).